

Villasanta, 25 aprile 2018

Buon giorno, porto il saluto e i ringraziamenti dell'ANPI a tutti voi cittadine e cittadini, Associazioni, autorità civili e militari che anche quest'anno onorate il 25 aprile, un grazie particolare poi ai nostri giovanissimi partecipanti e alle loro insegna

Vorrei iniziare citando la frase di Piero Calamandrei riportata sul nostro striscione perché penso sia il modo migliore e più semplice per rendere onore a tutti i protagonisti della Resistenza e della guerra di Liberazione.

**"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.**

**Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità della nazione, andate là, o giovani, col pensiero, perché là è nata la nostra Costituzione."**

**Piero Calamandrei**

Oggi festeggiamo la fine della barbarie nazifascista in Italia e l'inizio di un nuovo senso comune che portò alla creazione di una democrazia repubblicana.

Un taglio netto, reso possibile solo attraverso atti militari e politici da parte dei partigiani e dei patrioti che presero parte alla Resistenza o guerra di Liberazione. Su tutti questi atti esistono precisi documenti, che vanno dalla memoria del periodo della Resistenza alle lettere dei condannati a morte, alla politica intrapresa dal CLN, alle libere repubbliche, fino alla Carta Costituzionale. Questi documenti ci offrono una precisa visione dei valori che vollero essere il simbolo di una svolta, l'impegno e la speranza di una rifondazione che ci ha portato all'avvio di una nuova storia collettiva, animata da un insieme di ideali e di principi che proprio la lotta del popolo italiano dal settembre del '43 all'aprile del '45 ha messo sempre più in luce, ponendoli alla base della nostra Costituzione: la pace, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà sono i valori della Resistenza, ma anche la partecipazione, il dialogo e l'incontro. Sono i valori vissuti da quei giovani che dettero vita alla Resistenza stessa: furono i carabinieri, gli ebrei, gli appartenenti a tutti i partiti che credevano nella Pace e nella Libertà i popolari, i socialisti, i comunisti, furono anche i parroci, i militari che dopo l'8 settembre si arruolarono come partigiani, ma anche i militari che rifiutandosi di aderire alla Rsi di Mussolini furono fatti prigionieri, chiusi nei treni e avviati nei campi di prigionia: tutti disposti a morire per l'idea di una nuova convivenza civile, sociale e politica.

La Costituzione del 1948 non nacque da un deteriore compromesso tra ristretti gruppi di potere partitici, come si sente affermare da troppi anni, ma bensì dalla fusione delle tre principali ideologie, quella social-comunista, quella cristiano-sociale e quella liberale, profondamente diverse tra loro ma tutte accomunate da un unico ideale: l'antifascismo. Un comune ideale che permise la nascita del Comitato di Liberazione Nazionale e la direzione unitaria della lotta al nazifascismo in tutto il Paese. Ed è facile comprendere come la Resistenza, all'inizio solo un atto politico e militare, sia riuscita in seguito a diventare un movimento dal basso, fino ad essere una grande esperienza di partecipazione civile e di protagonismo popolare. Questo movimento popolare ha imposto e istituzionalizzato la democrazia a quella classe liberale prefascista che l'aveva respinta attraverso il fascismo.

La nostra Costituzione rappresenta, perciò, una risorsa di estrema importanza perché dalle sue origini e tradizioni antifasciste si enunciano il ripudio della guerra, il sistema democratico come strumento di lotta politica contro ogni forma di autoritarismo e totalitarismo, i valori di libertà, solidarietà e partecipazione per una democrazia nuova e autentica fondata sugli equilibri dei poteri e sull'uguaglianza reale a garanzia dei diritti fondamentali della persona umana. Sono questi i contenuti del testamento che ci hanno lasciato quei giovani: i nostri Padri costituenti li hanno resi giuridici e formalizzati, e ce li hanno consegnati. E sono al tempo stesso le armi di cui oggi disponiamo per combattere e realizzare quegli ideali.

Dicono che il nazifascismo è stato definitivamente consegnato alla storia. Ma se così fosse non si capiscono quelle forti spinte a mutuare pezzi di quelle ideologie, atteggiamenti, intolleranze che anche se proposte da organizzazioni minoritarie, stanno progressivamente intossicando la vita politica e sociale: se può essere legittima la preoccupazione della società civile per gli effetti dei fenomeni migratori, è del tutto strumentale l'amplificazione delle dimensioni, lo stravolgimento delle informazioni, la distorsione delle possibili conseguenze, il disprezzo della solidarietà verso il debole. Scopo unico e ultimo è diffondere il virus della violenza, della discriminazione, del razzismo e della xenofobia, dell'odio verso chi bollano come diverso, verso il più debole: esattamente come avvenne con la promulgazione delle leggi razziali nel '33 nella Germania di Hitler e nel '38 da parte del regime fascista. In tutto questo noi ravvisiamo una seria minaccia per la democrazia e per la convivenza civile e sociale.

Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista, e l'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi, in Italia e in Europa, si sconfiggono con la coscienza, con l'unità democratica e la forza delle Istituzioni. Ecco perché assieme ad altre associazioni, movimenti, Partiti, Sindacati abbiamo rivolto un appello a tutte le Istituzioni repubblicane e stiamo raccogliendo le firme fra i cittadini per affermare che l'antifascismo sia sempre origine e forza della nostra democrazia, per difenderla dai seminatori di odio e di violenza, per dire basta con i fascismi e con i razzismi. E anche oggi, Festa della Liberazione, abbiamo predisposto un banchetto, altri ne seguiranno nei prossimi giorni.

Molti Enti locali, anche di diverso orientamento politico, hanno accolto questo corale invito e hanno adottato delibere di indirizzo politico-amministrativo per impedire manifestazioni di stampo nostalgico e razzista nei luoghi pubblici: salvo sottoscrivere, da parte delle organizzazioni richiedenti, una dichiarazione di rispetto di quelle norme internazionali, come la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, oltre ovviamente alle leggi nazionali, a cominciare dalla nostra Costituzione antifascista. E sono contento di poter dire che questo lungo elenco comprende anche il Consiglio comunale villasantese. Per questo, ringrazio a nome degli antifascisti e dell'ANPI tutti i membri del Consiglio comunale che hanno sostenuto e approvato queste misure perché in questo modo si consegna un segnale forte e significativo al Paese per la tutela dei valori della Costituzione italiana. A più di 70anni dalla fine della guerra di liberazione questi valori sono ancora presenti e attuali perché sono ancora i nostri valori, di cittadini che vogliono andare verso la massima attuazione dei diritti umani, verso un mondo fatto di dialogo, di confronto e senza conflitti, verso una società sempre più consapevole di dover agire attraverso la solidarietà e l'uguaglianza, di cui estremismi e fanatismi non fanno che ritardare lo sviluppo.

W II 25 APRILE